

MERCOLEDÌ DELLE CENERI

Vangelo secondo Matteo (Mt 6,1-6.16-18)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.

Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

Parola del Signore.

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

Con il mercoledì delle ceneri inizia la Quaresima, tempo di penitenza e di conversione. È un periodo liturgico favorevole per liberare la nostra vita da tanti ostacoli (ecco perché penitenza) che non ci consentono di dare slancio alla nostra fede.

Camminare con Cristo significa diventare liberi. Questa libertà si ottiene infatti attraverso alcune raccomandazioni che Gesù stesso sottolinea.

C'è un richiamo ad evitare ogni tipo di esterioresità che genera ammirazione, consenso umano, visibilità. Essa può avvenire, paradossalmente, anche vivendo cose buone, quali l'elemosina, la preghiera, il digiuno, e tant'altro.

Tale esterioresità va tenuta sotto controllo poiché esalta la superba umana e non aiuta a vivere le cose secondo Dio, ma secondo un tornaconto personale.

Insomma, si strumentalizzano anche cose divine con lo scopo di accattivarsi la simpatia, l'attenzione e la gloria dagli altri.

Gesù, ecco, dona alcune raccomandazioni: l'opera buona, la preghiera e il digiuno devono essere sempre vissuti in modo nascosto, in modo segreto, lontano dagli occhi degli altri. Solo Dio deve vedere e riconoscere il bene che stiamo vivendo. Tutto si colloca a livello di intenzioni, su un livello di fede.

Allora si capisce che la vera fede è quella che parte da un presupposto: il "timore del Signore". Esso ci concede di fare ogni cosa bene, alla sua presenza e senza attendersi mai l'approvazione e l'acclamazione umana.

Iniziare la quaresima con questi sentimenti significa leggerci lealmente dentro la nostra interiorità e intraprendere un nuovo modo di vivere il nostro rapporto con Dio.